

- (55) *Sotto l' ab. Placido nel 1079. del mese di decembre si trova che Giandomenico Bonaldo lasciò al monastero totam suam divisionem de fundamento posito in Dorsoduro. Altre donazioni sotto lo stesso abate fecero Pietro e Bono Bonoaldi q. Stefano, e Stefano q. Domenico Bonoaldi. Altro istromento avvi nelle carte del monastero del 1084 il cui sunto è: Regnante Heinrico Henrici imperatoris filio anno 27. die 16. novemb. ind. septima Ginismundus David et Donus Dei filii q. Martini de Ioanne clero pro Guilla sorore tradunt Ioanni monacho et Martino monaco in ecclesia s. Georgii in Laguna Casale unum terrae cum aedificio supra se positum in inferiori burgo Ferrariae in regione s. Mariae. Anche nel 1086. governava l' abate Placido, come da instrumento nell' archivio: 1086. jan. Regnante D. Henrico f. Henrici imp. mense jan. 4.to Ingizo f. Ildebrandi de Guido presbiter ac Io. Bono q. Martini Sigilfredi cum fratre suo Lambert. Alberto donat D. Placido abbat et monachis et D. Othoni cum Io. Diacono receptoribus idest infra plebem s. Martini in Lopolico suam portionem de ecclesia s. Laurentii de omnibus quae ad ipsos pertinent Olmo.*
- (56) *Nel 1089 Gerardo vescovo di Bologna donò all' ab. Karimano, o Carimano il diritto sulla chiesa di santo Stefano di Fune ec. Non riporto il documento che è già nell' Ughelli (T. V p. 1203. 1204.) ove malamente però dice Turre per Fune. Nel Processo dell' Archivio num. 508. si legge il documento autentico col quale si ponno correggere alcuni sbagli di trascrizione che sono nell' Ughelli. Esso comincia: In nomine millesimo octuagesimo nono inductione tertiadecima die octavo mensis novembris exeunte. Si ad celestia regna (Ughelli scrisse Indict. 12 invece di 13, ommise exeunte ec. Omise anche le parole dopo persona: excepto tantum quod omni anno in festivitate s. Petri qui est in mense iunii XII denarios Veronenses ex redditibus persolvatis. Statuentes*
- (57) *Essa Donazione è già trascritta nel Cornaro T. VIII. p. 212. 213. 214. 215. E l' autentico con la firma originale del doge Vital Faliero sta nell' archivio nel processo n. 516.*
- (58) *Del 1105 quinto idus maii. era tuttavia abate Carimano, come da documento nell' Archivio: Tempore Carimani abbatis Zenus presbiter et monachus s. Georgii petit ab Ildebrando f. q. Guinibaldi possessionem trium petium terre posite infra plebem s. Martini in Lopolico prope vicum Castaniolum minorem ec. Olmo.*
- (59) *Trovasi nelle carte del monastero un istromento del 1106 del mese di marzo regato in Civitate Nova Eracliana. con cui Iacopo Zeno soprannominato Urbis Gastaldo ed Adamo Zeno suo fratello e Giovanni Fortunato fedecommissarii di Michele Fortunato danno ed offrono al monastero di s. Giorgio di Rialto pergolas de vinea quinque de allod. positas in loco qui dicitur Baciacus. Olmo.*
- (40) *Intorno a queste reliquie vedi in seguito alla nota 253 della presente Storia.*
- (41) *Osserva il Valle che sebbene alcuni dicano essere il capo di s. Iacopo minore, questa denominazione si desume piuttosto dalla teca d' argento in forma di capo nella quale si conserva, fuori dell' altare, la parte anteriore del capo, e che pochissime poi Reliquie di lui si trovano nell' altare della Natività di Cristo ad esso dedicato (cap. 8. e capo 18.). Oggidì (1858) in un armadio dell' antico Coro della Notte si conserva in teca (non più d' argento) fralle altre reliquie Caput s. Iacobi minoris. Nel Codice Marziano in fol. fra' latini num. 360 vi è De venerando beati apostoli Iacobi iam olim in hoc nostro cenobio ut etiam nunc existente capite. Com. Ex sacris constat historiis. . . . Ne diremo anche in seguito. Vedi nota 265.*
- (42) *Delle tre particelle del legno della ss. Croce che in questo tempio si conservavano, la prima ossia la più antica qua recata, è la presente da Pietro monaco. La seconda venne per dono di una matrona da Ca Canal, come vedrassi in seguito alla nota 181 nel 1488, sendo abate Giovanni Cornaro; la terza pervenne da Nicolò Michiel consigliere già nel Regno di Cipro che ebbela ivi nel 1518; e suo figlio poi Alessandro Michiel donolla al monastero nel 1553. Le ricordò anche il Cornaro T. VIII. p. 195 e il Valle ne parla al capo 20, nel quale dice che la prima porzione della Croce recata da Pietro Monaco si conserva in pretiosissima cruce fatta fare dall' abate Michele Alabardi: e che la terza porzione est illa quae in medio crucis argenteae ex christallo de monte elaboratae cum alio*